

Costruire la comunità educante nei Centri di ispirazione cristiana

GUGLIELMO MALIZIA¹

Negli ultimi anni il Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC) ha condotto varie indagini sui soggetti che compongono la comunità educante della scuola cattolica: nel 2003 il *Quinto Rapporto* è stato dedicato ai genitori, nel 2004 il *Sesto* si è occupato dei dirigenti, nel 2006 l'*Ottavo* ha avuto per oggetto gli insegnanti e nel 2007 il *Nono* ha indagato il mondo degli studenti. È evidente la logica che anima questo percorso e che consiste nel sottolineare, attraverso l'indagine sul campo e la tematizzazione specifica, il protagonismo delle diverse componenti della comunità educante, nella convinzione che la comunità è tale perché fondata sulle relazioni autentiche tra persone e che solo le persone in quanto tali possono dar vita ad una comunità.

È stato perciò del tutto coerente assegnare al *Decimo Rapporto* il compito di ricostruire la rete dei rapporti tra i soggetti finora indagati distintamente e dedicare lo studio proprio alla *comunità educante* che la scuola cattolica promuove come luogo di formazione integrale attraverso la relazione interpersonale².

Allo scopo di dare una base empirica alla riflessione teorica, il CSSC ha condotto una *ricerca qualitativa* sulle comunità educanti di scuola cattolica. È stata realizzata una forma di *osservazione partecipata* in scuole e Centri di formazione professionale scelti da esperti del settore su tutto il territorio nazionale e che si caratterizzano per l'eccellenza qualitativa della loro comunità educante. Più specificamente sono state prese in considerazione: 4 scuole materne della FISM; 9 istituti della FIDAE (variamente compren-

¹ Prof. Emerito, già Ordinario di Sociologia dell'Educazione presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

² CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Costruire la comunità educante. Scuola Cattolica in Italia. Decimo Rapporto*, Brescia, La Scuola, 2008, pp. 351.

denti uno o più livelli di scuola primaria e secondaria); 3 CFP della CONFAP; 4 istituti dei Movimenti.

Gli *strumenti* per condurre la ricerca sono stati: una scheda informativa per ciascun istituto, allo scopo di disporre preliminarmente di tutte le informazioni identificative, insieme ai principali documenti prodotti dall'istituto stesso; una griglia sulla qualità delle relazioni nella comunità educante, somministrata a tutti gli insegnanti, al maggior numero possibile di genitori e, nelle scuole secondarie e nella FP, a un gruppo consistente di studenti; uno o più *focus group* condotti all'interno delle scuole e dei CFP con la partecipazione di rappresentanti qualificati delle diverse componenti; un'intervista al dirigente della scuola o del Centro.

Trattandosi di una ricerca qualitativa essa non ha offerto una fotografia dell'esistente. Tuttavia tale indagine, insieme con gli approfondimenti teorici della prima parte del rapporto, ha fornito un ventaglio molto ricco di indicazioni valide che hanno permesso di formulare delle *ipotesi* per il potenziamento delle comunità educanti di scuola cattolica. Tenuto conto del centro di interesse di questa rivista, mi limiterò a riportare i risultati che riguardano la FP.

In primo luogo occorre evidenziare che la *comunità educante* viene vissuta e interpretata fondamentalmente come "scuola della persona e per le persone", come "luogo nel quale si fa esperienza preventiva" in funzione della formazione e crescita dell'allievo, così da contribuire alla costruzione di "identità personali libere e consapevoli". E, a tale scopo, ognuno degli "addetti ai lavori" è invitato a impegnarsi e a *condividere* l'insieme delle azioni formative finalizzate al conseguimento di questo obiettivo.

Tuttavia, sebbene una tale interpretazione trovi pressoché tutti concordi, in realtà poi nel prosieguo dell'analisi si è notato un certo *scarto* tra i principi e il modo di vivere e realizzare in pratica la comunità educante. In particolare sia all'interno del corpo docente che tra i formatori e le altre componenti (con specifico riferimento agli allievi e ai genitori) si avverte che la capacità di "lavorare assieme", di fare "com-unione" *non è ancora pienamente acquisita*.

In altre parole, tutti concordano e/o sono pienamente convinti del fatto che realizzare la comunità educante è la *carta vincente* per affrontare le sempre più numerose problematiche riguardanti le attuali generazioni di adolescenti e giovani; in realtà poi si stenta ad uscire dalla propria nicchia e permangono, nonostante tutto, vecchie logiche di sistema che portano a far leva sull'individualismo anziché su metodologie e risorse educative comunitarie. A fronte di questo scenario, l'anello debole sembra vada individuato soprattutto in una formazione dei formatori che, quando viene fatta, risente proprio dell'insufficiente preparazione a crescere come comunità educante.

Per quanto riguarda poi il *sistema dei valori*, non v'è dubbio che i principi adottati risultano ispirati a una pedagogia mirata essenzialmente a tirar fuori dal ragazzo il meglio di sé e le proprie potenzialità attraverso progetti "a tutto tondo", che riguardano l'insieme della crescita umana, culturale e

professionale dell'allievo, "mirati a costruire la persona nell'insieme dei suoi valori" attraverso un'ampia gamma di proposte curricolari ed anche extra. In questo senso la gamma dell'offerta valoriale va dall'educazione alla libertà, alla formazione alla non violenza, al senso del dovere, al rispetto degli altri e della struttura, alla dignità della persona, alla salute, al rispetto della vita, alla collaborazione, fino alla dignità del lavoro.

Nell'analizzare poi il *clima dei rapporti* si è visto che viene data massima attenzione alla relazione fra formatori e allievi sulla base di una comunicazione sincera, al fine di instaurare rapporti di fiducia e di stima reciproca. Questa infatti appare come una metodologia vincente nei confronti di ragazzi difficili, in genere prodotto di famiglie-problema, spesso disgregate e/o comunque incapaci di trasmettere valori educativi ai figli. All'interno del corpo docente sembra inoltre avere un ruolo di rilievo la figura del *tutor*, ritenuto di fondamentale importanza nel coordinare i rapporti tanto tra i formatori che con i singoli allievi e le loro famiglie.

A fronte di questo scenario non poteva mancare quindi un richiamo ai punti che andrebbero *migliorati* e alle prospettive di cambiamento per arrivare a formare una vera comunità educante.

In primo luogo è stato osservato che occorrerebbe lavorare di più sul senso di appartenenza al Centro e di condivisione del suo carisma da parte degli allievi e delle rispettive famiglie in modo da far loro prendere coscienza delle iniziative formative che vengono promosse al suo interno e di spingerli alla collaborazione. Questo li farebbe sentire *parte attiva* e non passivi fruitori di un servizio attraverso la condivisione di offerte formative *intra* ed *extra* curricolari.

Per quanto riguarda poi le varie figure di sistema presenti nel Centro, non può passare inosservata la convergenza che è emersa tra quanto è stato detto nei *focus* e nelle interviste e quanto è emerso anche nella griglia di valutazione, in particolare in merito al fatto di aver riscontrato che si dà più attenzione all'orientamento egocentrico che altruistico, all'efficienza piuttosto che all'efficacia. Di conseguenza la sfida da affrontare è quella di mettere in atto un'azione di progressivo *accompagnamento* a diventare comunità educante, ma al tempo stesso occorre fare attenzione anche a migliorare la distribuzione dei carichi di lavoro, in modo da dare più tempo e spazio al "fare comunità".

In definitiva, l'insieme delle indicazioni emerse dal rilevamento ha evidenziato che occorre lavorare ancora per fare un salto di qualità nei *rapporti interpersonali*, in particolare per quanto riguarda più strette relazioni tra dirigenza e corpo docente e tra i formatori, gli allievi ed i genitori. In pratica per arrivare ad essere comunità educante occorre compiere ancora un percorso di maturazione che richiede anzitutto la "volontà politica" di fare "comunità" ed inoltre di "affinare" e "rinnovare" metodologie, strategie e relativi strumenti per conseguire questo obiettivo.

